



Studio di Design Paesaggistico Culturale, cofinanziato dall'Accordo per la
Coesione della Regione Marche 2021-2027 (Delibera Cipess n. 35/2025) – Fondo
di Rotazione (FdR)
titolo progetto: Barattocult

Permacultura dell'Identità: Design Culturale, Rigenerazione del Paesaggio e Arti Performative

Committente: Teatro le Ombre APS

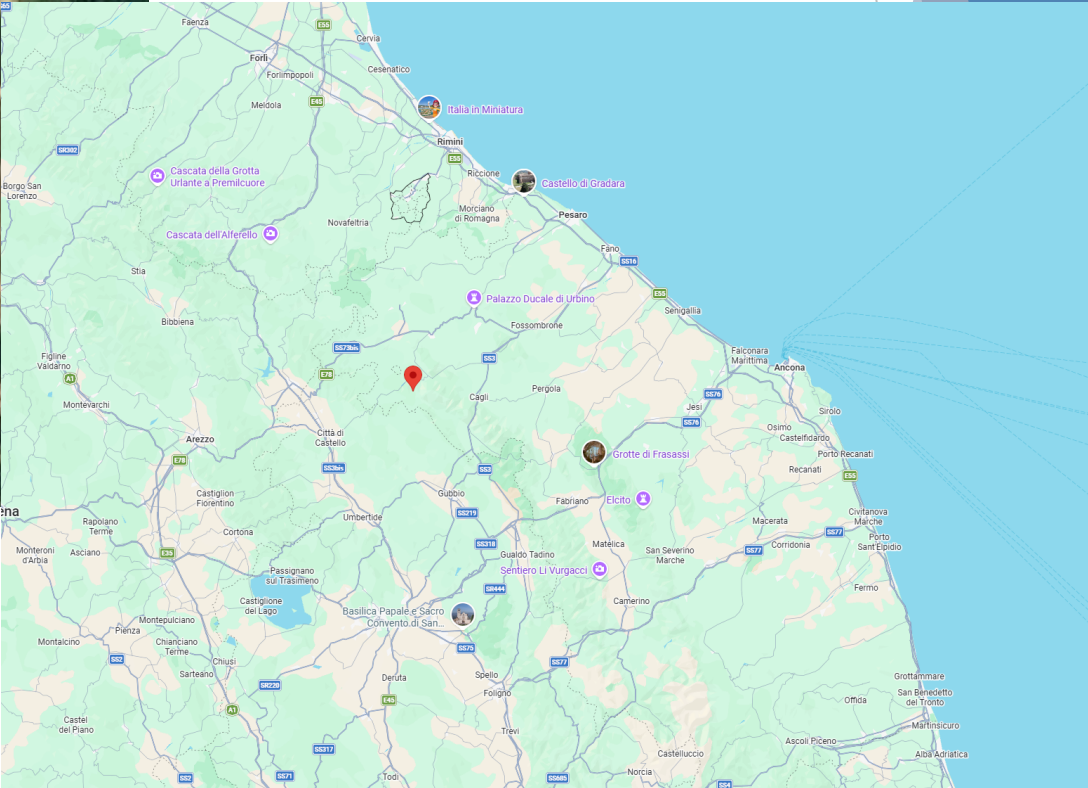
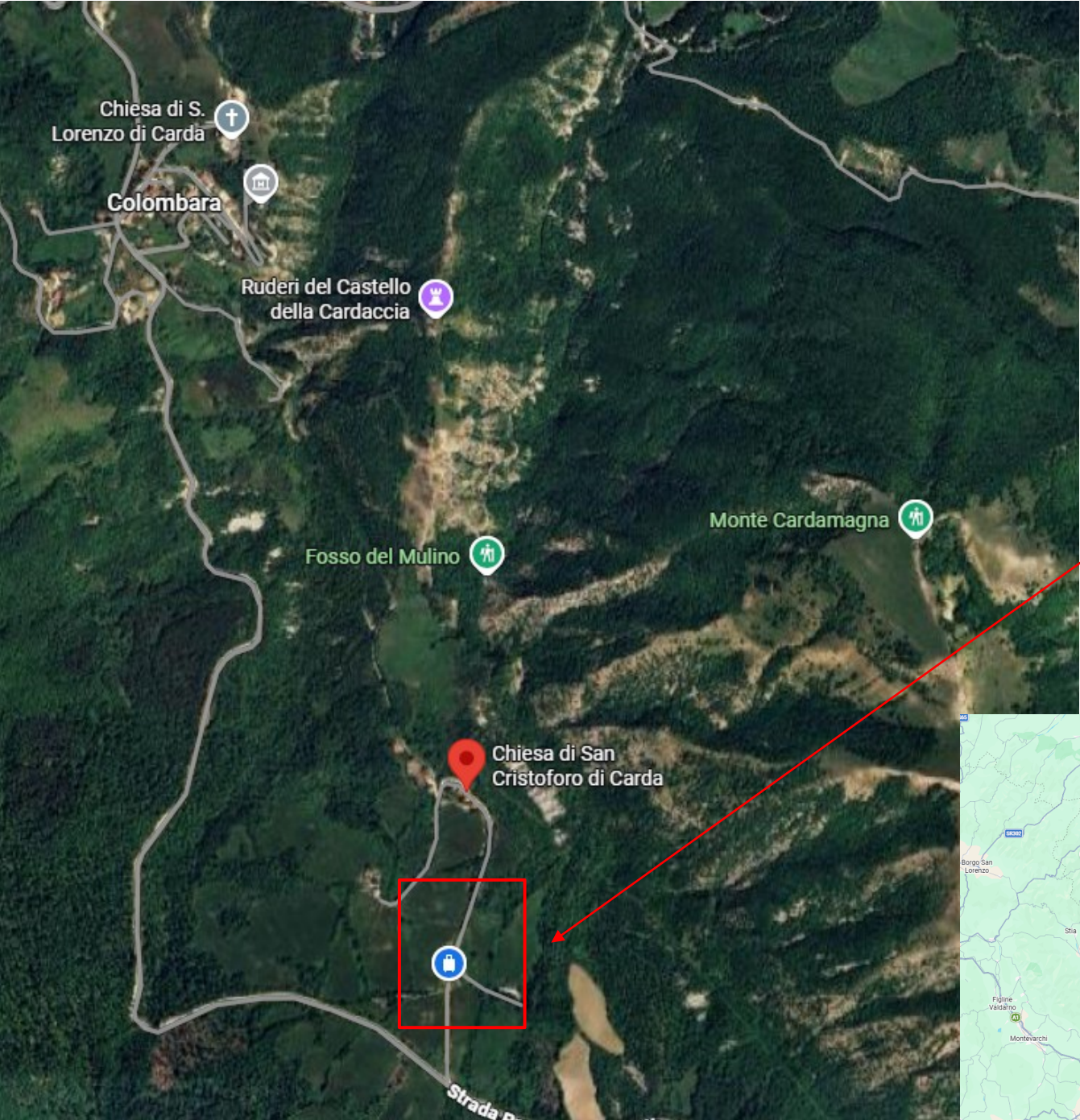
Località: Apecchio (PU)

Progettista: dott.ssa Vanessa Campanini

Novembre 2025

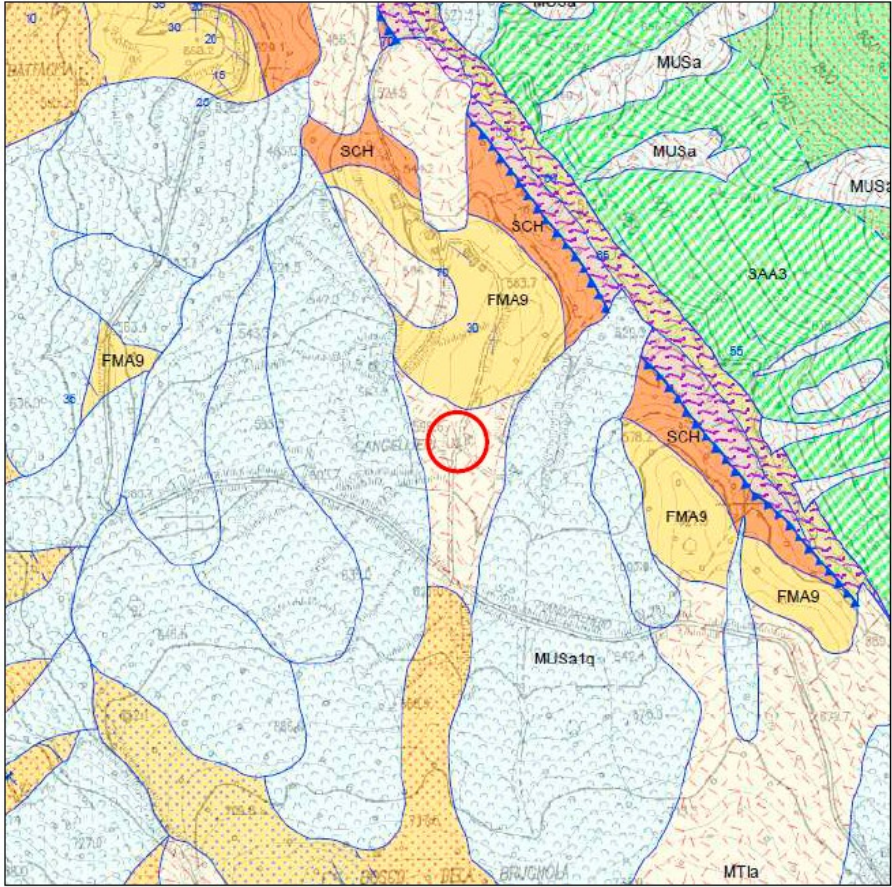


INQUADRAMENTO DELL'AREA : collocazione geografica



INQUADRAMENTO DELL'AREA : conformazione e composizione del terreno

L'area è caratterizzata geologicamente da depositi di versante, appartenenti al Sintema di Matelica (Pleistocene superiore). Alla base del pacco alluvionale il substrato è rappresentato dalla formazione della Marnoso-Arenacea Romagnola, membro delle arenarie di Civitella (Serravalliano medio - Tortonian inf.). Nell'area in studio, data la natura litologica del substrato, costituito da alternanze di arenarie e marne, non sono presenti falde acquifere di notevole consistenza. Nel substrato, infatti, gli interstrati marnosi intercalati alle arenarie determinano una sostanziale scarsa permeabilità alla successione. In questo caso la permeabilità è essenzialmente di origine secondaria, favorita dalla presenza di zone maggiormente fratture e alterate dove si concentrano gli scorrimenti idrici.



Sezione n°290020 "Apecchio" della Carta Geologica Regionale - Edizione CTR

LEGENDA GEOLOGICA

DEPOSITI CONTINENTALI QUATERNARI VERSANTE MARCHIGIANO

SINTEMA DEL MUSONE (OLOCENE)

- MUSa1 Frane in evoluzione
- MUSa1q Frane senza indizi di evoluzione
- MUSa Depositi di versante
- MUSb2 Depositi eluvio-colluviali
- MUSb Depositi alluvionali attuali (ghiaia, sabbia, limo)
- MUSbn Depositi alluvionali terrazzati (ghiaia, sabbia, limo)

SINTEMA DI MATELICA (PLEISTOCENE SUPERIORE)

- MTla Depositi di versante
- MTlb2 Depositi eluvio-colluviali
- MTlbn Depositi alluvionali terrazzati (ghiaia, sabbia, limo)

SUCCESSIONE UMBRO-MARCHIGIANO-ROMAGNOLA

SUCCESSIONE MIOCENICA

- FMA9 FORMAZIONE MARNOSO-ARENACEA ROMAGNOLA
Membro delle Arenarie di Civitella
Serravalliano medio - Tortonian inf.
- FMA9c FORMAZIONE MARNOSO-ARENACEA ROMAGNOLA
Membro delle Arenarie di Civitella
litofacies arenacea di M. Vicino
Serravalliano medio - Tortonian inf.
- FMA9e FORMAZIONE MARNOSO-ARENACEA ROMAGNOLA
Membro delle Arenarie di Civitella
litofacies pelitica di Belvedere
Serravalliano medio - Tortonian inf.
- FMA5 FORMAZIONE MARNOSO-ARENACEA ROMAGNOLA
Membro di Collina
Serravalliano - Tortonian
- FMA4 FORMAZIONE MARNOSO-ARENACEA ROMAGNOLA
Membro di Galeata
Serravalliano - Tortonian
- FMA2 FORMAZIONE MARNOSO-ARENACEA ROMAGNOLA
Membro di Corniolo
Serravalliano - Tortonian

- Livello guida
- Faglia con prevalente componente trascorrente (destra)
- Sovrascorrimento principale
- Stratificazione dritta
- Stratificazione contorta con valori medi di immersione ed inclinazione
- Stratificazione verticale
- Superficie di divagaggio o scistosità inclinata
- Specchio di faglia inclinato
- Elemento lineare primario

SUCCESSIONE CALCAREO E/O MARNOSA CRETACICO MIOCENICA

- SCH SCHLIER
Langhiano - Messiniano
- BIS BISCIARO
Aquitano p.p. - Burdigaliano p.p.
- SCC SCAGLIA CINEREA
Priaboniano p.p. - Aquitano p.p.
- VAS SCAGLIA VARIEGATA
Luteziano p.p. - Priaboniano p.p.
- SAA3 SCAGLIA ROSSA
Turoniano inf. p.p. - Luteziano p.p.
- SAA2 SCAGLIA ROSSA
Membro intermedio
Turoniano inf. p.p. - Luteziano p.p.
- SAA1 SCAGLIA ROSSA
Membro inferiore
Turoniano inf. p.p. - Luteziano p.p.
- SB12 SCAGLIA BIANCA
Membro superiore
Albiano sup. p.p. - Turoniano inf. p.p.
- SB11 SCAGLIA BIANCA
Membro inferiore
Albiano sup. p.p. - Turoniano inf. p.p.
- Livello guida (bo)
- FUC MARNE A FUCOIDI
Aptiano inf. p.p. - Albiano sup. p.p.
- MAI MAIOLICA
Titoniano sup. p.p. - Aptiano inf. p.p.

SUCCESSIONE GIURASSICA COMPLETA

- CDU CALCARI DIASPRINI UMBRO-MARCHIGIANI
Bajociano sup. - Titoniano inf.
- RSA ROSSO AMMONITICO
Toarciano p.p.

SUCCESSIONE GIURASSICA CONDENSATA

- BU GRUPPO DEL BUGARONE
Toarciano sup. p.p. - Bajociano inf.
- MAS1 CALCARE MASSICCIO DEL M. NERONE
Calcare massiccio B, membro superiore oolitico
Hettangiano - Carixiano p.p.
- MAS2 CALCARE MASSICCIO DEL M. NERONE
Calcare massiccio A, membro inferiore oolitico
Hettangiano - Carixiano p.p.
- Contatto stratigrafico e/o litologico
- Faglia
- Faglia diretta
- Asse di piega
- Giacitura di contatto tettonico o faglia
- Tracolla di superficie assiale di anticlinale
- Tracolla di superficie assiale di sinclinale
- Zona di taglio duttile o milonitica

INQUADRAMENTO DELL'AREA : conformazione e composizione del terreno

In base alla cartografia dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, Piano Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale delle Marche, l'area d'intervento non ricade in aree a rischio.

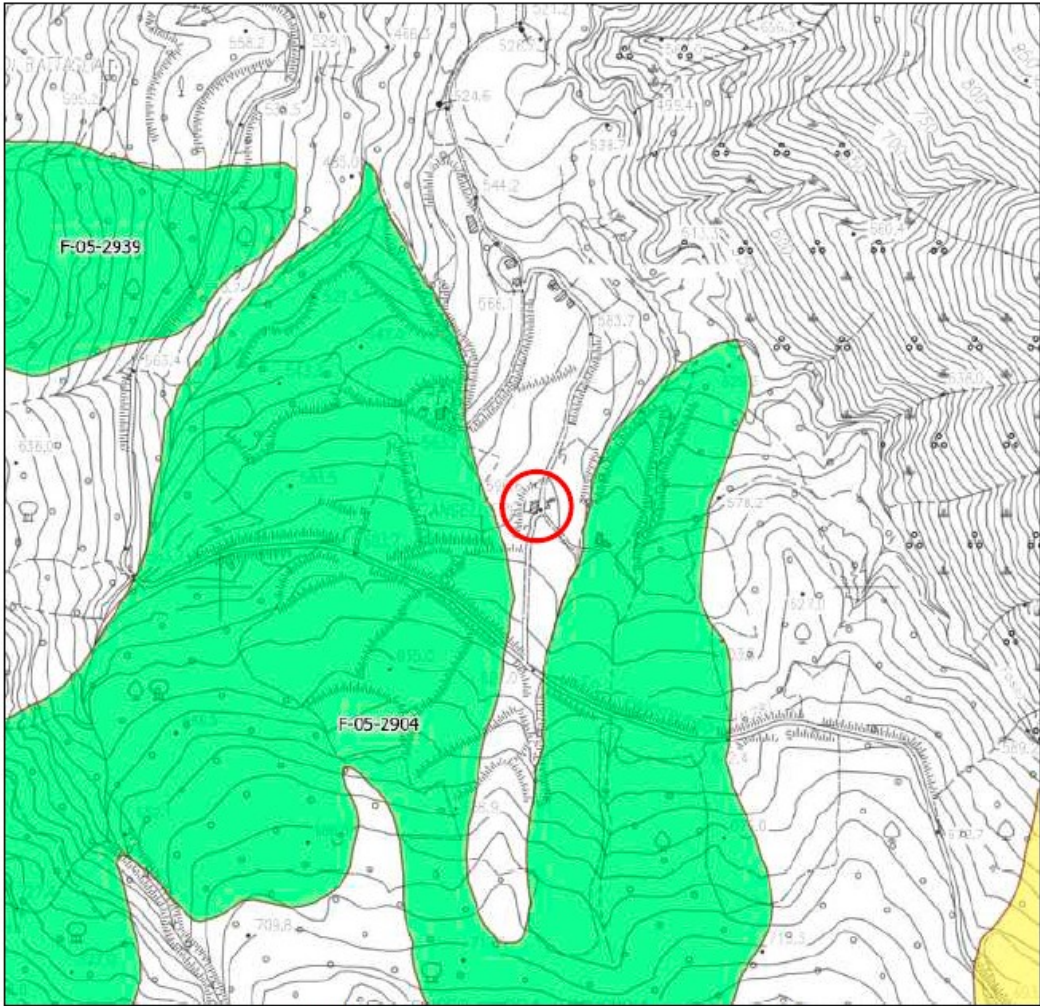


Tavola RI 25 a - Aggiornato al DPCM del 14 marzo 2022

**Area a rischio frana
(Codice F-xx-yyyy)**

- Rischio moderato (R1)
- Rischio medio (R2)
- Rischio elevato (R3)
- Rischio molto elevato (R4)

**Area a rischio esondazione
(Codice E-xx-yyyy)**

- Rischio moderato (R1)
- Rischio medio (R2)
- Rischio elevato (R3)
- Rischio molto elevato (R4)

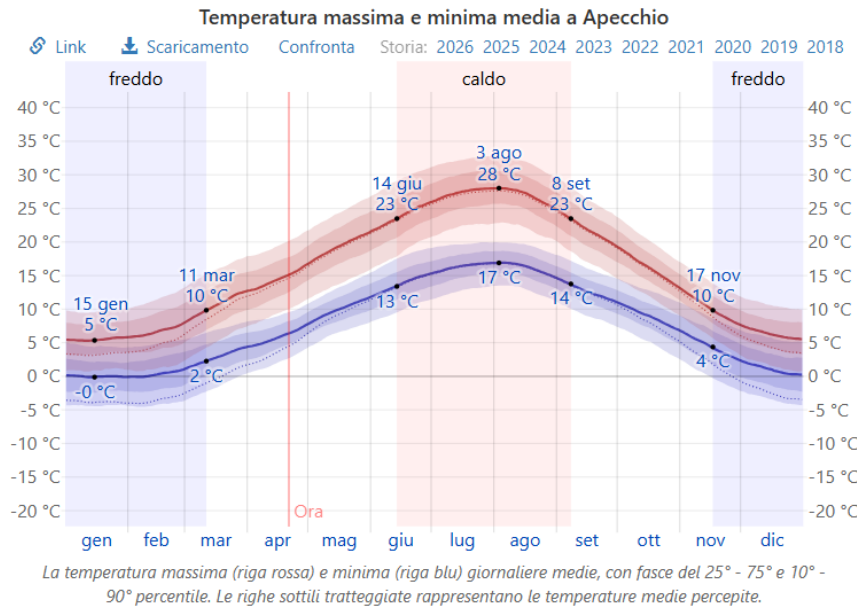
Categoria	Caratteristiche della superficie topografica
A	Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m.
B	Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s.
C	Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s.
D	Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s.
E	Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definite per le categorie C o D, con profondità del substrato non superiore a 30 m.

INQUADRAMENTO DELL'AREA : climatologia del territorio ed esposizione ai venti

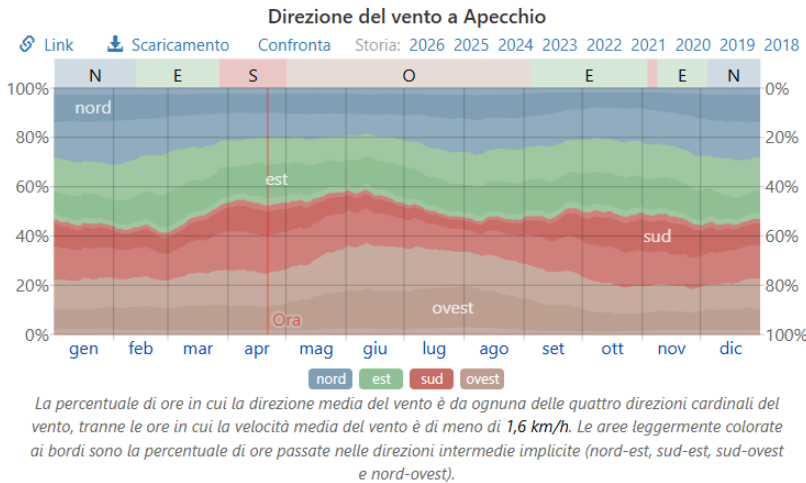
Temperatura media a Apecchio

La stagione calda dura 2,8 mesi, dal 14 giugno al 8 settembre, con una temperatura giornaliera massima oltre 23 °C. Il mese più caldo dell'anno a Apecchio è luglio, con una temperatura media massima di 27 °C e minima di 16 °C.

La stagione fredda dura 3,8 mesi, da 17 novembre a 11 marzo, con una temperatura massima giornaliera media inferiore a 10 °C. Il mese più freddo dell'anno a Apecchio è gennaio, con una temperatura media massima di -0 °C e minima di 6 °C.



Il vento è più spesso da est per 1,5 mesi, da 12 febbraio a 27 marzo; per 2,0 mesi, da 4 settembre a 3 novembre e per 3,7 settimane, da 8 novembre a 4 dicembre, con una massima percentuale di 33% il 1 marzo. Il vento è più spesso da ovest per 4,1 mesi, da 1 maggio a 4 settembre, con una massima percentuale di 37% il 12 giugno. Il vento è più spesso da nord per 2,3 mesi, da 4 dicembre a 12 febbraio, con una massima percentuale di 28% il 1 gennaio.

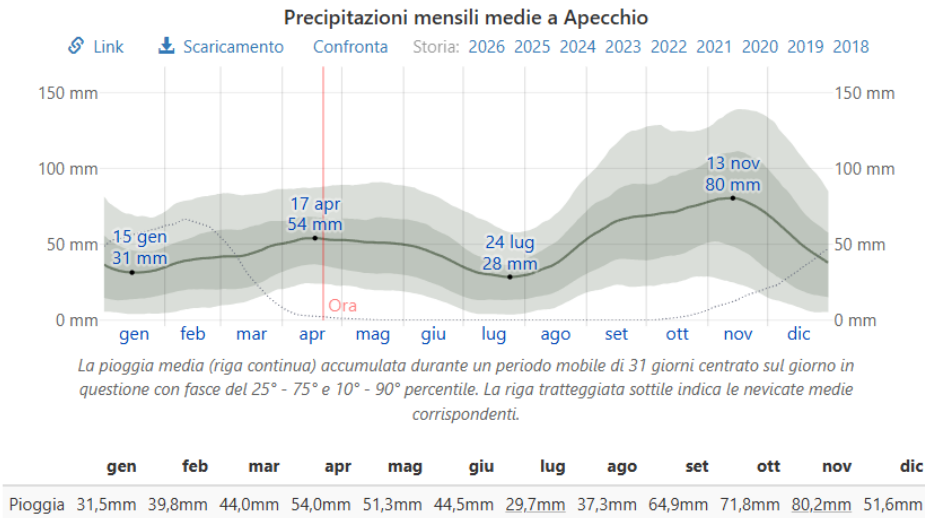


Pioggia

Per mostrare le variazioni nei mesi e non solo il totale mensile, mostriamo la pioggia accumulata in un periodo mobile di 31 giorni centrato su ciascun giorno. Apecchio ha **significative** variazioni stagionali di piovosità mensile.

La pioggia cade in tutto l'anno a Apecchio. Il mese con la maggiore quantità di pioggia a Apecchio è **novembre**, con piogge medie di 80 millimetri.

Il mese con la minore quantità di pioggia a Apecchio è **luglio**, con piogge medie di 30 millimetri.

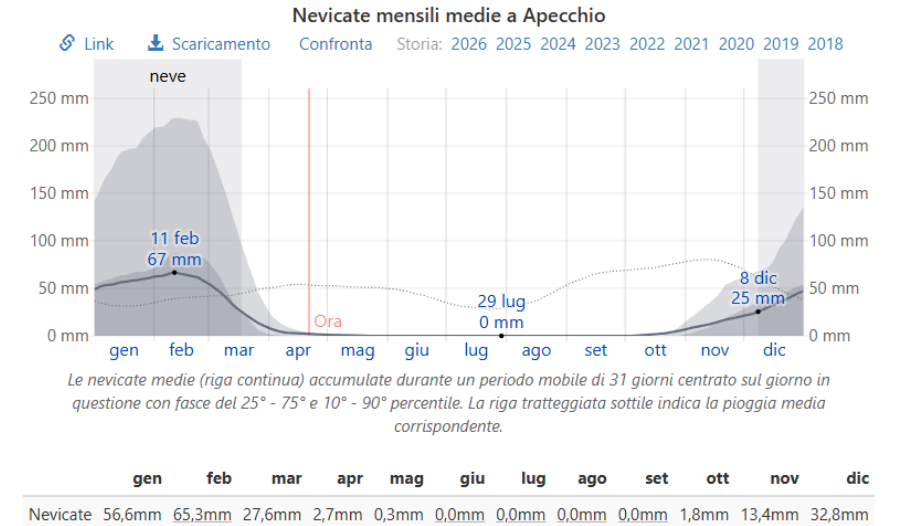


Nevicate

Come per la pioggia, prendiamo in considerazione le nevicate in un periodo mobile di 31 giorni centrato su ciascun giorno dell'anno. Apecchio vede **alcune** variazioni stagionali nelle nevicate mensili.

Il periodo **nevoso** durante l'anno dura 3,3 mesi, da 8 dicembre a 17 marzo, con nevicate in un periodo mobile di 31 giorni di almeno 25 millimetri. Il mese con la maggiore quantità di neve a Apecchio è **febbraio**, con nevicate medie di 65 millimetri.

Il periodo dell'anno **senza neve** dura 8,7 mesi, 17 marzo - 8 dicembre. La minore quantità di neve cade attorno al 29 luglio, con un accumulo totale medio di 0 millimetri.



CENNI STORICI SULLA VALLE: testimonianze, miti ed eventi storici utili alla ricostruzione paesaggistica (tratto dal progetto BARATTOCULT)

La conformazione del territorio della valle è caratterizzata da una curiosa successione di monti che si presenta in ordine crescente.

Il più minuto è quello della Colombara, sovrastato da quello un po' più alto detto della Carda, a forma di una gigantesca scheggia emersa dalla crosta terrestre, quindi il Cardamagna e infine il gibbo passante del monte Nerone. È una successione curiosa, dove la montagna più piccola potrebbe entrare in quella più grande e così via.

Soffermiamoci sul secondo monte: la Carda. Si potrà notare che buona parte del suo crinale ha un andamento pianeggiante, mentre sulla punta sinistra del pianoro possiamo scorgere uno sperone roccioso frutto di una manomissione operata dall'uomo molti secoli fa, per adeguarla ad ospitare un castello, una fortezza possente e imprendibile.

Oggi dell'antico maniero purtroppo restano solo pochi ruderi nascosti tra la vegetazione, mentre si scorgono affiorare dal sottosuolo ampie volte, spesse mura costruite con grosse pietre che fanno immaginare l'esistenza di strutture sotterranee, probabilmente le scuderie, che forse meriterebbero di essere esplorate e riportate alla luce.

Camminare fino ai resti del castello dà subito l'impressione di cosa significhi il termine "arroccato". Sembra impossibile che su un crinale tanto ripido, in bilico fra due strapiombi, sia stato costruito qualcosa di tanto grande. E infatti non ha resistito alla prova del tempo, finendo distrutto dai terremoti, dal tempo e dall'erosione.

Mentre si avanza tra gli alberi si ha la strana sensazione di camminare proprio sopra un castello. E non è chiaro se questo è dovuto ai resti o alla forma delle rocce sulla punta della stessa montagna, che emergono come speroni, in un punto sembrano costituire quasi un anfiteatro naturale adatto a piccole rappresentazioni teatrali. Poi si arriva in cima e si vede, guardando oltre, che di fronte al monte della Carda c'è un altro scoglio, una protrusione rocciosa su cui a quanto pare stava un altro castello di epoca rinascimentale: Castiglion San Bartolo. I due castelli stavano lì a far la guardia al territorio sorvegliando i traffici umani che si svolgevano nella sottostante Valle del Biscubio sin dall'epoca remota, un importante collegamento viario tra il versante Adriatico e quello tirrenico.

Il nome della valle ha probabilmente origini pagane antecedenti al cristianesimo. Il tempio della dea Cardea con il tempo è diventato un piccolo monastero di clausura femminile dedicato a Santa Maria. Sono ancora visibili alcuni ruderi fuori terra e facilmente individuabili le fondazioni pur ricoperte da alberi e macerie situate a mezza costa lungo la strada che si inerpica sulla collina della Carda, ancora oggi chiamato "Pozzo delle monache".

CENNI STORICI SULLA VALLE: testimonianze, miti ed eventi storici utili alla ricostruzione paesaggistica (tratto dal progetto BARATTOCULT)

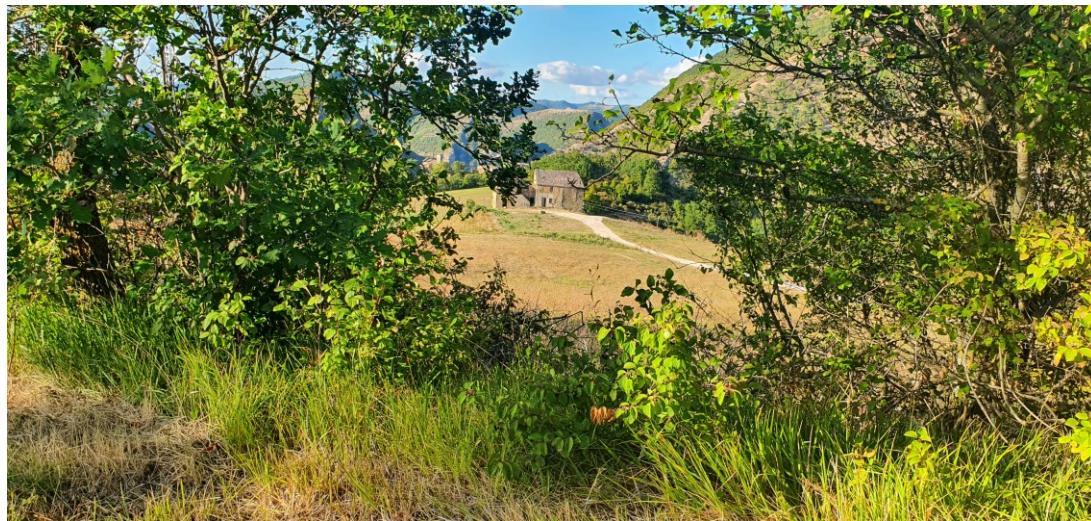
La ricostruzione storica rivela che in epoca romana la Carda, come le circostanti montagne Nerone, Catria ecc era utilizzata per l'allevamento di cavalli e probabilmente un primo fortilizio su questo monte ospitava una scuderia con un'ala di cavalleria, posta a guardia di quello che poi sarebbe stato chiamato Corridoio Bizantino. Il castello della carda ha mantenuto la sua importante funzione strategica fino circa alla metà del '400. Con il passare dei secoli l'antico castello entrerà in una fase di lento degrado, tant'è che il luogo verrà identificato in seguito con l'epiteto di Cardaccia, fino al 1718, dove verrà abbandonato. Arriva poi il grande terremoto del 1781 che distrugge del tutto il castello già abbandonato e in disuso.

Si dice a Serravalle ci fosse anche un lago, la cui fine e la cui formazione, come sembra avvenire sempre da queste parti, potrebbe essere collegata a frane e terremoti. Il lago sarebbe stato dunque originato da una frana, che avrebbe formato una conca dentro la quale si sarebbe raccolta l'acqua piovana o quella di sorgente. Più probabilmente la seconda, una sorgente sotterranea. Il lago non doveva essere molto grande, poco più di uno stagno. Il motivo della sua riduzione e progressiva scomparsa può trovare nel solito terremoto di decimo grado della scala Mercalli che ha disperso la falda principale dalla quale traeva origini il lago, favorendo così il processo di ritiro in paludamento delle acque.

In contrapposizione con un notevole numero di insediamenti fortificati e castelli, alcuni ormai in rovina, altri preservati e ristrutturati dal pubblico o da privati le terre montane intorno però erano povere. Gli uomini di queste terre quindi spesso si arruolavano coi loro conti per andare a combattere come mercenari oppure prestavano il lavoro per la mietitura nei paesi verso la costa in attesa della maturazione dei propri raccolti. La popolazione era prevalentemente composta da boscaioli e carbonai, pastori e mandriani che trovavano di che vivere specialmente dalle piante alimentari, come **castagne e le querce**. Gli abitanti di una zona potevano fruire di alcune porzioni comuni di montagna per *legnare* e *pascere*. Il villaggio a un certo punto divenne fiorente per la produzione **tabacco** con un grande essiccatore di tabacco architettonicamente simile ad una chiesa. Dal 1400 la famiglia nobile proveniente da Gubbio portò la coltivazione di **lino, canapa e seta** poiché c'erano le acque del fiume per lavorare. Dal 1898 Don Domenico Remedia resse la parrocchia e vietò il taglio degli alberi sopra al paese per evitare frane, dopo uno smottamento nel '39 spinse il corpo forestale a rimboschire.

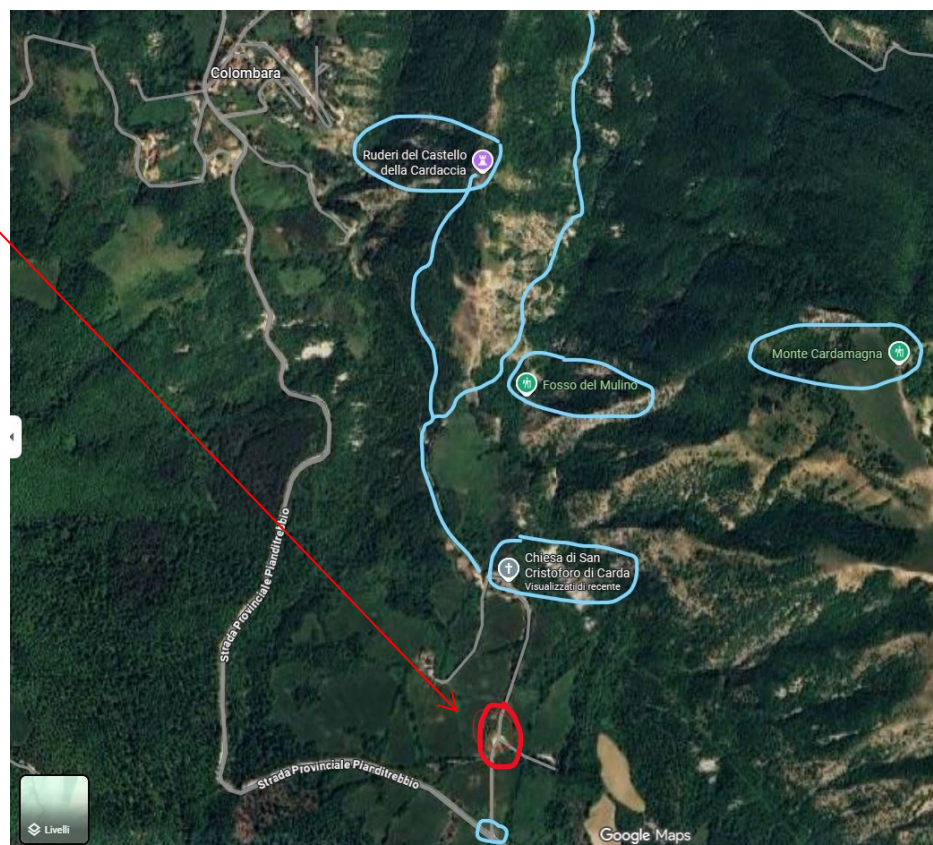
Il Nerone è considerato il Monte per eccellenza, ha fornito nel tempo agli abitanti **legna, frutti, pascoli e pietre**, è percorso da grotte, fessure, anfratti e cavità collegati anche **all'oro**.

INQUADRAMENTO DELL'AREA : foto dello stato di fatto e della collocazione dell'azienda agricola nel territorio e del suo collegamento con la valle



OBIETTIVI PROGETTUALI SOCIO-CULTURALI: percorso turistico della valle

- ▶ Restituire identità e visibilità a un luogo oggi poco conosciuto ma di grande fascino storico - paesaggistico;
- ▶ Creare uno spazio naturale che possa accogliere residenze artistiche, laboratori ed eventi culturali aperti al pubblico in continuità con il progetto BARATTOCULT promosso da Teatro le Ombre APS;
- ▶ Promuovere un modello di autosufficienza ambientale e alimentare e un esempio di sviluppo sostenibile;
- ▶ Integrare elementi di benessere e salute legati agli elementi naturali per riprendere la mitologia del luogo secondo la quale, appunto, la dea CARDEA è dea della salute;
- ▶ Studiare un percorso turistico immerso nella natura che tocchi tutti gli elementi storici e naturali della Valle della Carda integrato con cartellonistica illustrata e che abbia come punto di partenza la società agricola della Carda s.s. che offrirà, con il suo fabbricato di pertinenza, un riferimento di ospitalità.



OBIETTIVI PROGETTUALI PAESAGGISTICI E FUNZIONALI: area accoglienza

- ▶ Area destinata all'accoglienza con spazio per eventuale carico e scarico bagagli;
- ▶ Recupero del bregno alimentato dalla sorgente;
- ▶ Possibile zona a lavandeto con spazio per piccoli eventi o percorsi legati alla salute fitoterapica e all'utilizzo di erbe ed oli essenziali;
- ▶ Gestione del dislivello con possibile scalinata di accesso alla parte inferiore del pendio;
- ▶ Creazione di barriere antivento che riprendano l'utilizzo delle macchie autoctone che sul territorio segnano i confini fra i vari appezzamenti agricoli;
- ▶ Mantenimento di una visuale aperta dalla strada di accesso provinciale su tutta la vallata.



OBIETTIVI PROGETTUALI PAESAGGISTICI E FUNZIONALI: giardino per rappresentazioni teatrali e piccoli eventi

- ▶ Area del giardino stabilità come giardino chiuso e privato a disposizione dei soli ospiti della struttura ricettiva;
- ▶ Realizzare una chiusura che circondi interamente questa zona e che ne limiti l'accesso, con 3 cancelli di accesso : pedonale sul lato ovest, pedonale o con piccoli mezzi sul lato est e con mezzi di manutenzione sul lato nord (chiuso a sud dal fronte dell'edificio);
- ▶ Studio ,sul lato ovest dell'edificio, di un pergolato ombreggiato da vegetazione rampicante, per colazioni, pranzi e cene realizzato con legno di recupero del fabbricato storico;
- ▶ Studio di una zona di servizio, posta sul lato est dell'edificio, che conservi in parte il muro storico dell'edificio che verrà demolito come schermatura dalla strada ma anche come sostegno per un porto auto coperto ed un eventuale ricovero attrezzi e legnaia;
- ▶ Nella prosecuzione sul retro della parte pergolata studiare anche un'area living con braciere per il collegamento con l'elemento naturale del fuoco che poi si espanderà con l'utilizzo di lanterne che illuminino tutto il giardino privato;
- ▶ Studio di terrazzamenti per la gestione del dislivello dell'area nord che dia spazio ad un'area pianeggiante in cui realizzare il Biolago, sistema di balneazione naturale pianificato per un totale di 10 ospiti;
- ▶ Realizzazione di un'area che possa fungere da palco per piccole rappresentazioni teatrali;
- ▶ Studio di sistemi di seduta per un numero ristretto di spettatori che si integrino nel paesaggio e nella struttura a terrazze.



Accoglienza e ingresso alla valle Carda



L'area antistante l'edificio di proprietà della società agricola La Cardea s.s è stata pensata come una zona di accoglienza ed ingresso non solo all'azienda ma in generale a tutta la valle.

Un ampio spazio aperto che pur proteggendosi dai venti lascia la visuale su tutti monti posti sullo sfondo.

La coltivazione di lavanda si affianca ad alcune alberature ombreggianti per unire lo scopo produttivo ad un percorso didattico e curativo legato all'utilizzo delle piante su ispirazione del mito pagano della dea Cardea.

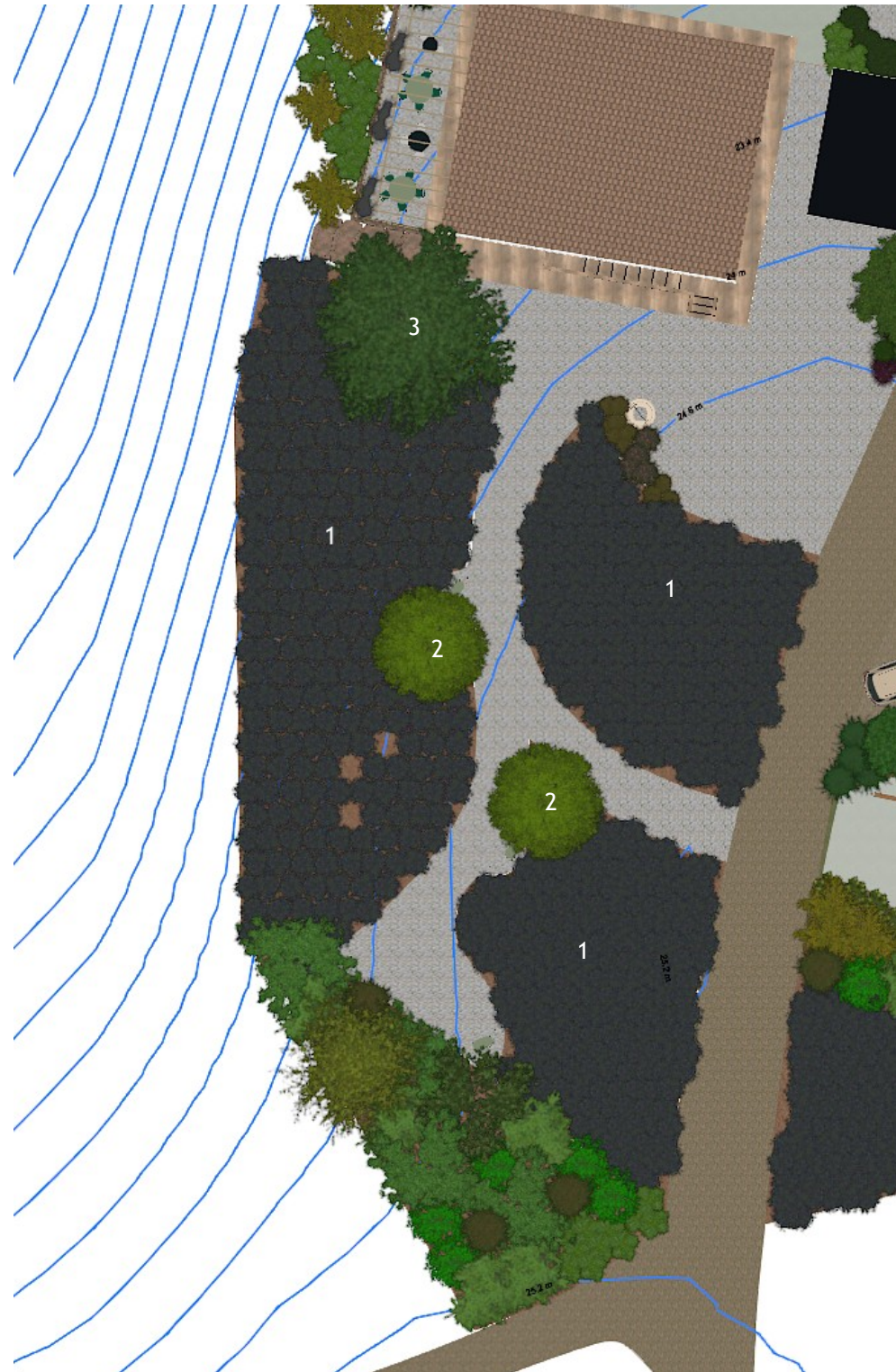
Le alberature fungono quindi da ombreggiamento ai vialetti ghiaiosi all'interno del lavandeto su cui sono collocati alcune zone di seduta.

Il recupero della fonte con un posso che si rifaccia allo stile del manufatto principale unisce all'elemento terra/vegetazione quello dell'acqua.

La presenza poi delle fiaccole lungo tutto il percorso permette di unire un altro elemento naturale della tradizione pagana: il fuoco.

Infine le alberature e i cespugli a chioma leggera della barriera antivento, con il rumore della loro chioma, forniranno il richiamo al quarto ed ultimo elemento naturale: l'aria.

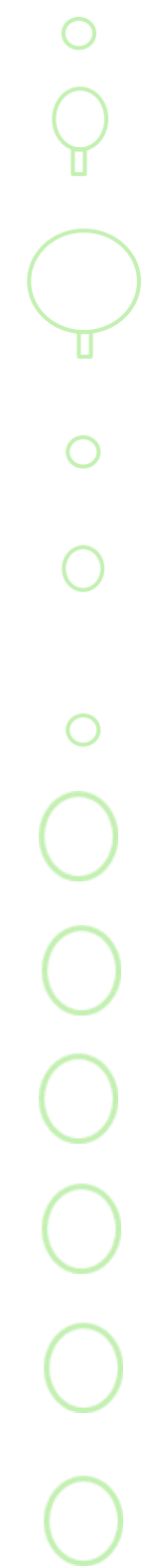
In questo modo con il richiamo agli elementi naturali e alla cura attraverso di essi l'ingresso alla valle si delinea anche come una introduzione al tema che ha guidato la valle stessa fin dagli albori dei primi insediamenti.





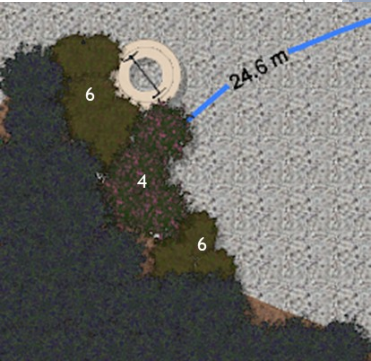
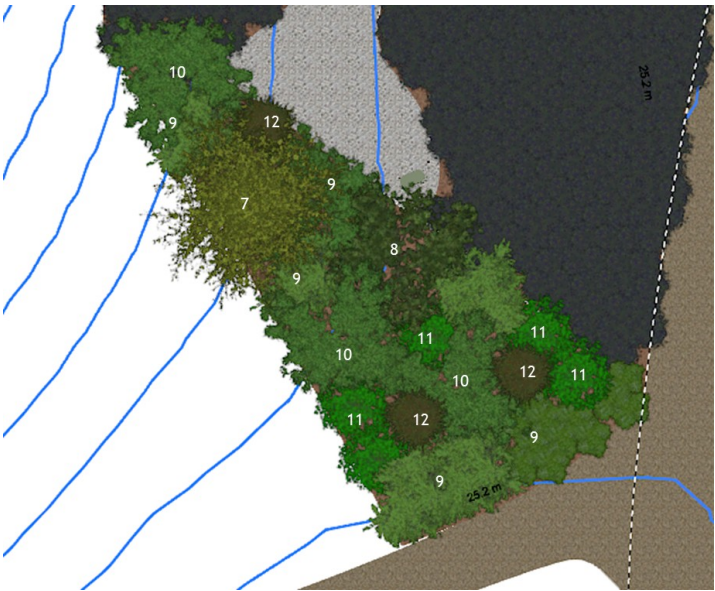
Specie	Foto
<i>Lavandula officinalis</i> (1)	
<i>Carpinus betulus</i> (2)	
<i>Quercus cerris</i> (3)	
<i>Cistus spp.</i> (4)	
<i>Spartium junceum</i> (5)	
<i>Rosa paesaggistica spp.</i> (6)	
<i>Ostrya carpinifolia</i> (7)	
<i>Ficus carica</i> (8)	
<i>Corylus avellana</i> (9)	
<i>Cornus mas</i> (10)	
<i>Acer campestre</i> (11)	
<i>Crataegus monogina</i> (12)	

Tabella delle specie utilizzate



Calendario delle fioriture

	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
												
												
												
												
												
												



Particolari disposizione degli arbusti e delle erbacee perenni nelle aiuole

Giardino del Teatro

Monte della Carda e Biolago come
sfondo per piccole rappresentazioni
teatrali



L'area posta sul retro dell'edificio si definisce come area chiusa e privata, come una sorta di giardino interno, recintato.

Sul fianco est dell'edificio, addossata al vecchio muro storico che la separa dalla strada, troviamo l'autorimessa con annessa legnaia e ricovero attrezzi di pertinenza dell'abitazione principale. Adiacente all'autorimessa troviamo un primo ingresso al giardino privato con un cancellino percorribile a piedi o con piccole attrezzature (es: trattorino rasaerba).

All'ingresso del giardino troviamo subito una prima zona, separata e resa intima da una quinta verde, che ospita la sauna e la tinozza idromassaggio riscaldata. Una sorta di nicchia per il relax e la cura di sé.

Sul lato ovest dell'edificio invece troviamo la zona pranzo ombreggiata da un pergolato in legno di recupero e glicine rampicante per le colazioni, i pranzi e le cene degli ospiti e non solo con relativa cucina esterna. L'accesso a questa area è consentito da un solo cancelletto pedonale.

Il focus principale del giardino privato è il biolago con piattaforma per le rappresentazioni teatrali che ha come sfondo il monte della Carda e l'intera vallata. Per il pubblico delle piccole rappresentazioni teatrali i terrazzamenti del piccolo anfiteatro ricreato per la gestione del dislivello fungeranno da seduta.

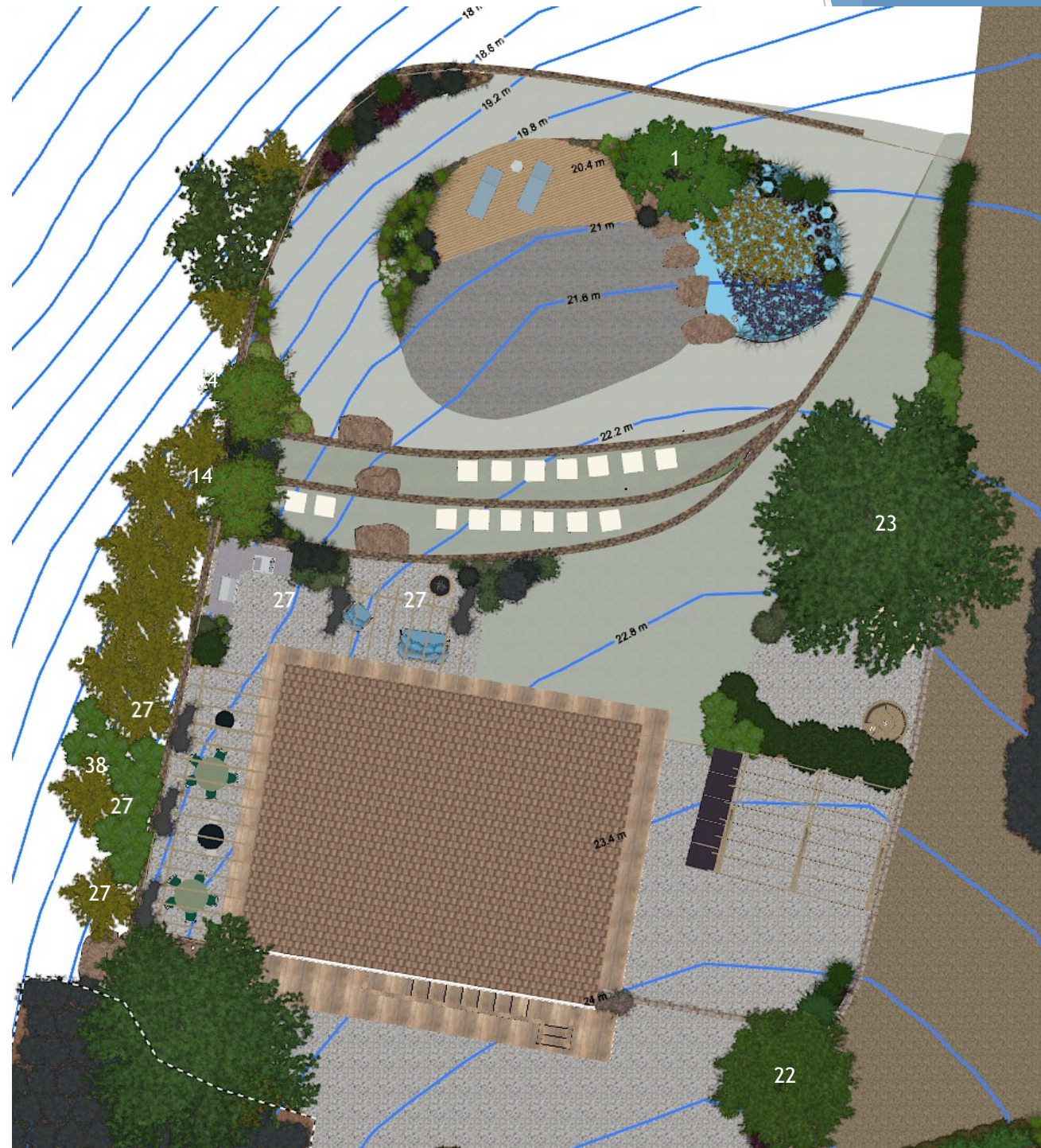


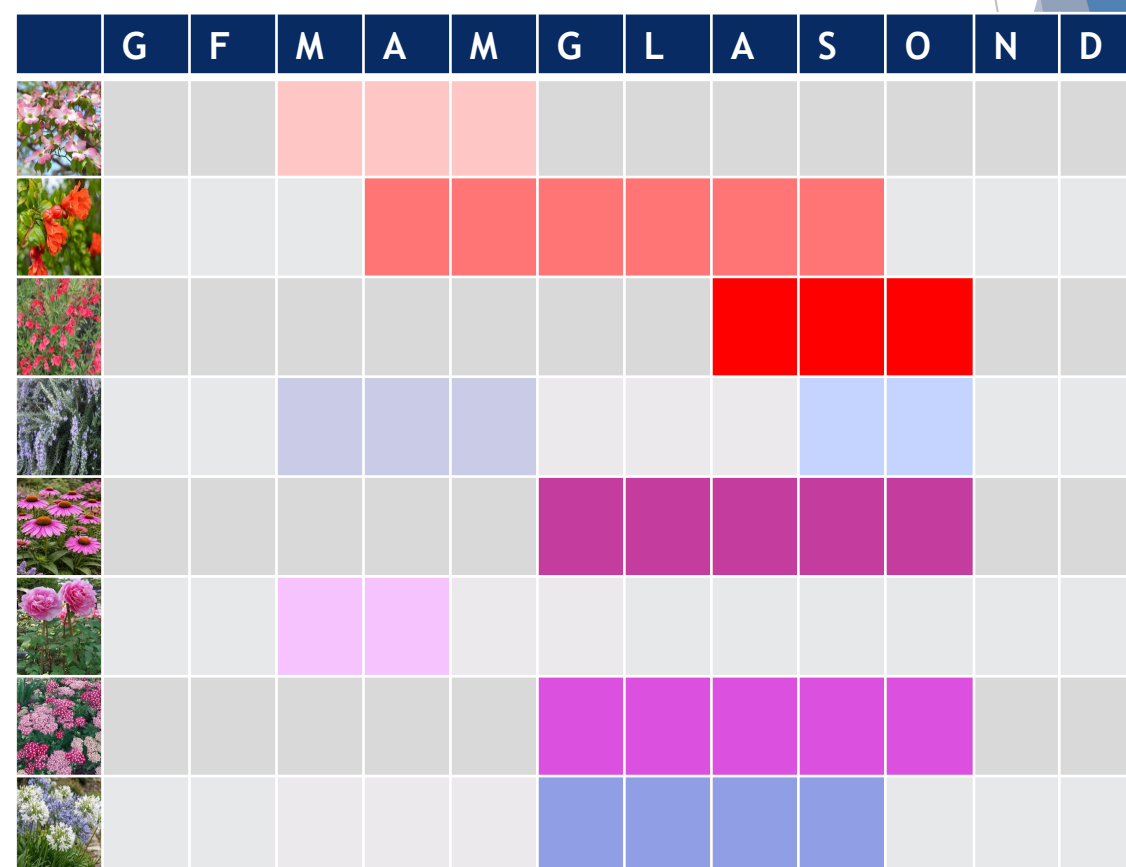


Tabelle delle specie utilizzate

Specie	Foto
<i>Cornus florida rubra</i> (13)	A close-up photograph of the Cornus florida rubra plant, showing clusters of small, bright pink flowers with white centers and green leaves.
<i>Punica granatum</i> (14)	A photograph of Punica granatum (Pomegranate) flowers, showing large, vibrant orange-red blossoms with green leaves.
<i>Abelia grandiflora</i> (15)	A photograph of Abelia grandiflora flowers, showing clusters of small, white and pinkish flowers with green foliage.
<i>Pennisetum alopecuroides</i> (16)	A photograph of Pennisetum alopecuroides (Fountain grass), showing long, slender, green blades with feathery, light-colored seed heads.
<i>Miscanthus sinensis</i> (17)	A photograph of Miscanthus sinensis (Ornamental grass), showing dense clumps of green grass with long, arching, feathery seed heads.
<i>Salvia jamensis</i> (18)	A photograph of Salvia jamensis flowers, showing clusters of small, bright red flowers with green leaves.
<i>Rosmarinus officinalis</i> (19)	A photograph of Rosmarinus officinalis (Rosemary), showing dense, green, needle-like foliage with small, light purple flowers.
<i>Echinacea purpurea</i> (20)	A photograph of Echinacea purpurea (Purple coneflower), showing large, pink flowers with prominent yellow-orange centers and green leaves.
<i>Deschampsia cespitosa</i> (21)	A photograph of Deschampsia cespitosa (Hairgrass), showing dense clumps of green grass with long, arching blades.

Specie	Foto
<i>Paeonia suffrutticosa</i> (22)	
<i>Pennisetum sectatum</i> (23)	
<i>Achillea millefolium</i> (24)	
<i>Agapanthus praecox</i> (25)	
<i>Helicotrichon sempervirens</i> (26)	

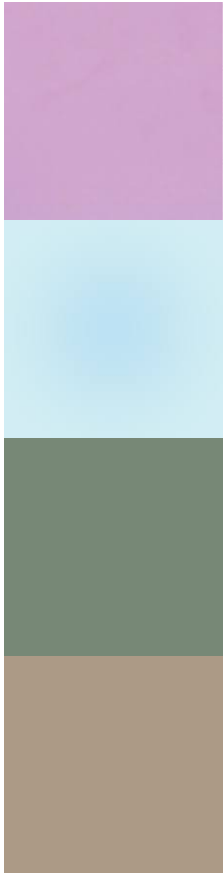
Calendario delle fioriture





Specie	Foto
<i>Wisteria sinensis</i> (27)	
<i>Laurus nobilis</i> (28)	
<i>Salvia officinalis</i> (29)	
<i>Origanum vulgare</i> (30)	
<i>Malva</i> (31)	
<i>Rosmarinus officinalis</i> (19)	
<i>Tanacetum patemium</i> (32)	
<i>Thymus officinalis</i> (33)	

Tabella delle specie utilizzate nell'area living e pranzo





Specie	Foto
<i>Fraxinus ornus</i> (34)	
<i>Quercus cerris</i> (35)	
<i>Spirea arguta</i> (36)	
<i>Pennisetum sectatum</i> (23)	
<i>Miscanthus sinensis</i> (17)	
<i>Osmanthus acquifolium</i> (37)	
<i>Cornus alba</i> (38)	
<i>Arbutus unedo</i> (39)	
<i>Cistus</i> spp. (4)	

Tabella delle
specie
utilizzate
per la
schermatura
del lato
stradale e
dell'area
relax



Illuminazione ed elemento fuoco (le nostre proposte)



Menhir sound e Menhir pool per l'illuminazione della zona adibita alle rappresentazioni ed al biolago uniscono l'illuminazione soffusa alla diffusione musicale o di contenuti.

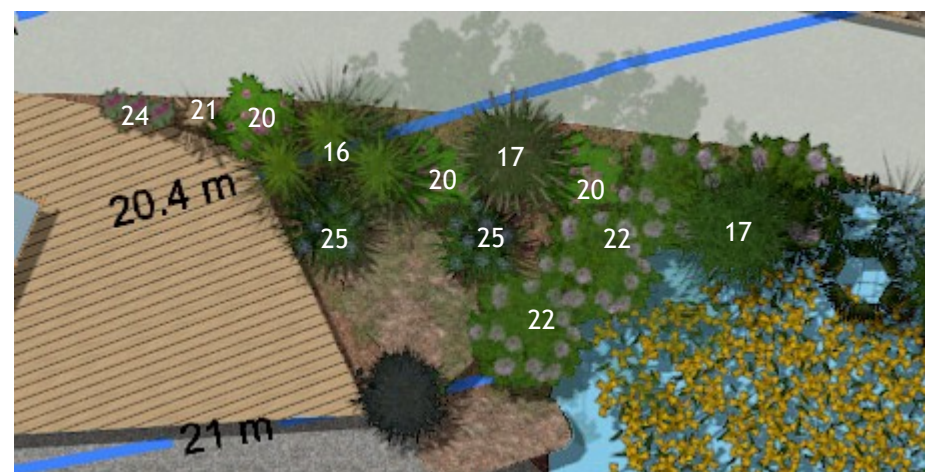
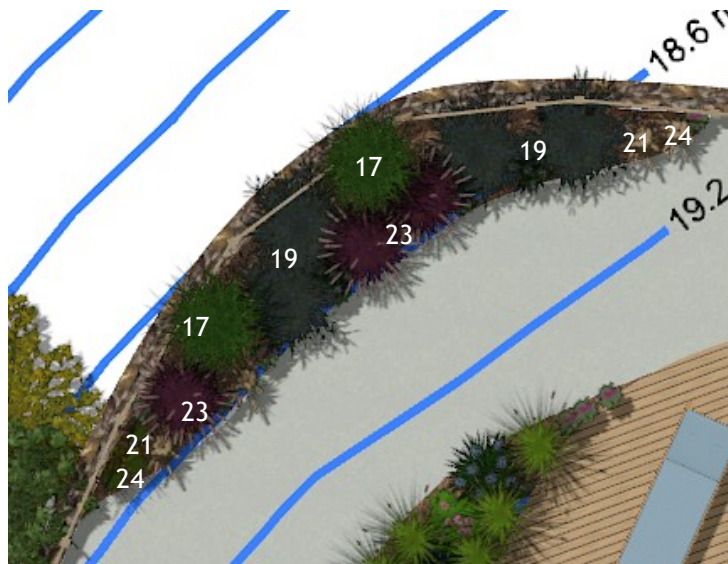
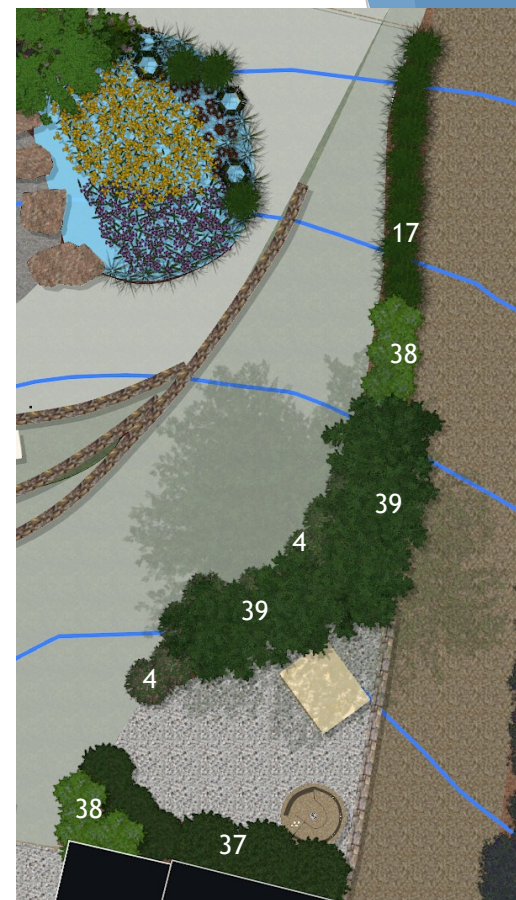


Le fiaccole ed il braciere portano l'elemento fuoco nel giardino lungo un percorso che dal lavandeto arriva all'area di rappresentazione teatrale e che potrebbe essere espansa lungo la via che porta alla valle per eventi e manifestazioni.



Per l'illuminazione funzionale di ingresso e parcheggi vengono proposti invece punti luce dell'aspetto rustico che si rifacciano allo stile utilizzato per tutto il giardino.





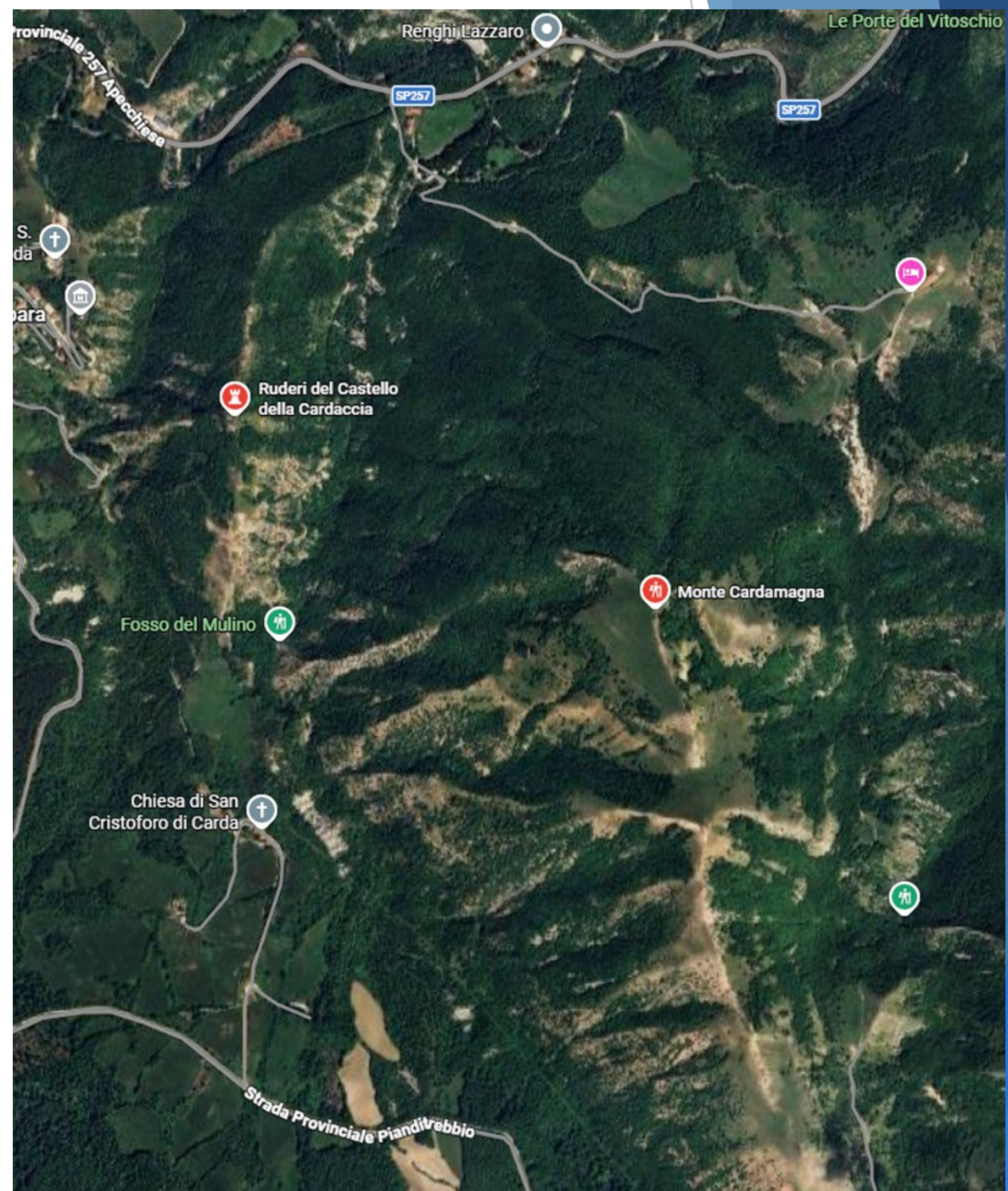
Particolari disposizione degli
arbusti e delle erbacee perenni
nelle aiuole



La scalinata in pietra a fianco della zona pranzo conduce alla piccola parte di proprietà che si trova sul piano più basso. Stretta e defilata questa zona è stata pensata con fichi (8) addossati alla parete, ginestre (5) e cornus (38) per darle colore, stabilizzare il versante e rendere al contempo la zona produttiva sia per l'uomo che per l'avifauna.



Percorso culturale e naturalistico alla scoperta della Valle Carda



Descrizione del percorso culturale- naturalistico alla scoperta della valle Carda

1. PARTENZA : Agriturismo e azienda agricola «La Cardea»;
2. Cascata Fosso del Mulino
3. Monte Cardamagna
4. Monte Cavallo
5. Monte della Valle
6. Agriturismo «Ca' Rossara»
7. Fonte Sassorotto
8. Monte Cardaccia e castello della Carda
9. Chiesa di San Cristoforo di Carda
10. ARRIVO: agriturismo «La Cardea»

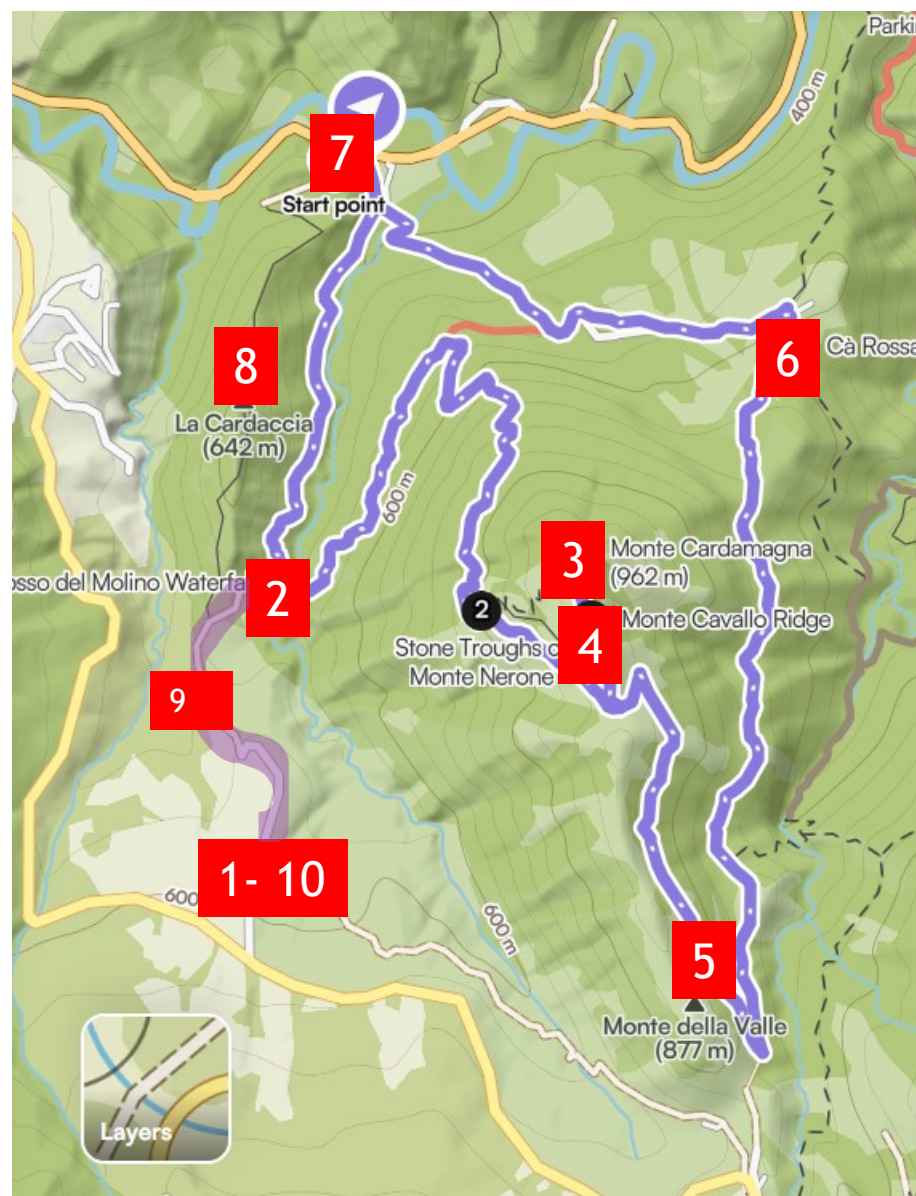
Durata del percorso: 4 ore e mezza

Lunghezza del percorso: 11 km

Dislivello : 570 m

Difficoltà : moderata

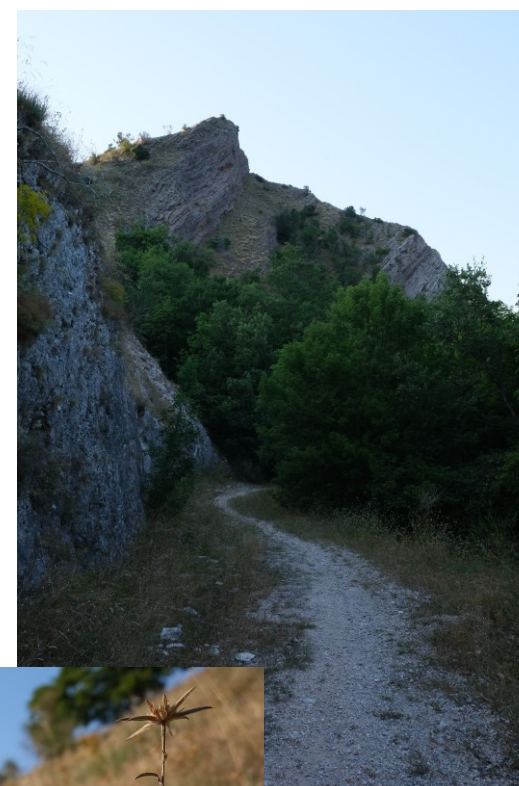
Accessibilità : buona



Presso i 10 punti indicati come tappe del percorso culturale e naturalistico della Valle Carda saranno inseriti dei tabelloni didattici indicanti il punto di interesse con il relativo riassunto storico e l'indicazione del punto sulla mappa del percorso.



Presso i sentieri facenti parte del percorso saranno invece, installati i cartelli di indicazione della percorrenza in termini di tempo e distanze.



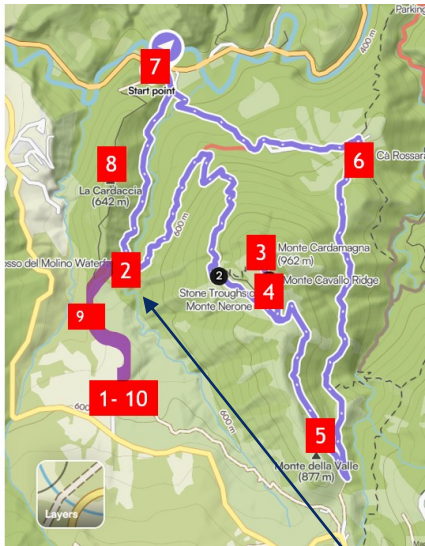
Alcune vedute dal sentiero culturale e naturalistico proposto.



Cascata Fosso del Mulino

Cenni storici

Le acque che si convogliano nel piano della Carda scorrono tranquille fino a poco dopo la Chiesa di S. Cristoforo, con il nome di Fosso della Gamberaia, poi, tra le severe ed avvicinate pareti del Cardaccia e Cardamagna precipitano a valle con diversi salti e molto dislivello. Il più famoso è sicuramente la cascata del Fosso del Mulino; da questo punto il torrente prende questa denominazione. Le sue acque sono state sfruttate come forza motrice per macinare sementi ed altro, con un mulino, ora diroccato e semi-sommerso dalla vegetazione.



Durata del percorso: 4 ore e mezza
Lunghezza del percorso: 11 km
Dislivello : 570 m
Difficoltà : moderata
Accessibilità : buona

Voi siete qui

Monte Cardamagna

Cenni storici

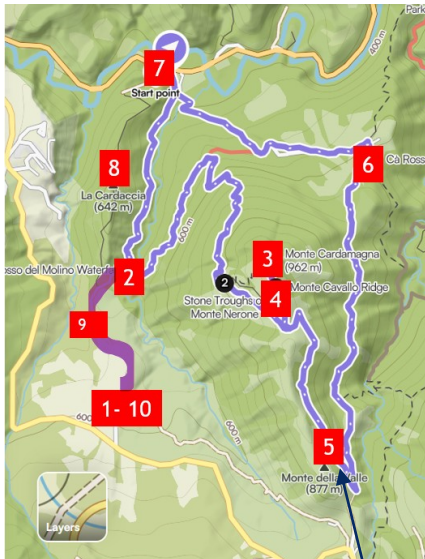
Il percorso si sviluppa attraverso fitti boschi di faggi e querce, attraversando prati e radure coperte di fiori selvatici durante la stagione primaverile. Man mano che saliamo, le vedute si aprono su panorami spettacolari, con le cime delle montagne che si ergono maestose di fronte a noi. Proseguendo lungo il sentiero, dopo circa 1.8km, con una piccola deviazione sulla sinistra di circa 30 minuti, è possibile raggiungere il "Passaggio Segreto" e vedere la maestosa cascata del Fosso dell'Eremita.



Punto Panoramico
962 mslm



Cascata
Fossa Dell'eremita



Durata del percorso: 4 ore e mezza
Lunghezza del percorso: 11 km
Dislivello : 570 m
Difficoltà : moderata
Accessibilità : buona

Voi siete qui

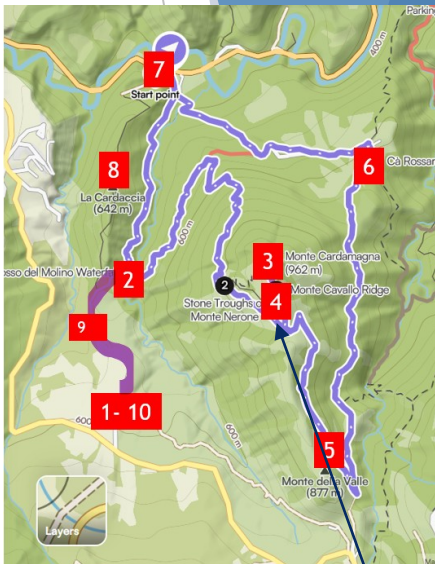
Monte Cavallo

Cenni storici

Il Comune custodisce l'antica tradizione della "Transumanza", che si tramanda di generazione in generazione, si tratta di un sistema di allevamento mobile, nel quale i pastori e gli allevatori accompagnano i propri animali lungo antichi tratturi, seguendo il naturale ciclo vegetativo dei pascoli. Ogni anno a Monte Cavallo nella Frazione di Collatoni Si organizza l'evento "La Transumanza un'avventura tra montagne e natura", una giornata all'insegna di canti, balli e buon cibo da gustare.



Punto Panoramico
648 mslm



Durata del percorso: 4 ore e mezza
Lunghezza del percorso: 11 km
Dislivello : 570 m
Difficoltà : moderata
Accessibilità : buona

Voi siete qui

Castello Della Carda

Cenni storici

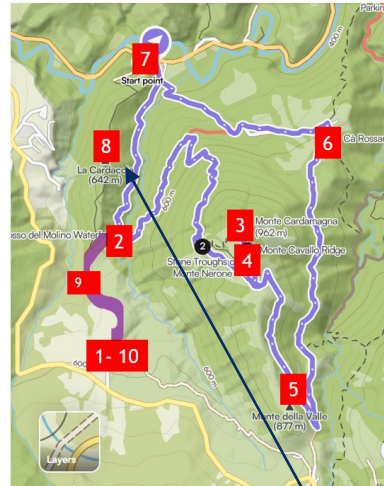
In epoca romana la Carda, come le circostanti montagne Nerone, Catina ecc. era utilizzata per l'allevamento di cavalli e probabilmente un primo fortilizio su questo monte ospitava una squadra con unità di cavalleria, circa 320 cavalieri. Questa compagnia di cavalleria potrebbe essere risultata utile nella battaglia del Niseno contro la cavalleria di Audubale. Sulla base di questo primo accampamento fortificato intorno al 550 fu eretto il castello vero e proprio. Durante l'occupazione dell'Italia da parte dei Longobardi nel 570-770 circa il castello divenne molto importante, difendeva infatti l'unica via di comunicazione e commercio non presidiata tra Roma e Ravenna (capitale dell'Impero Bizantino in Italia) visto che la più conosciuta e solitamente transitata via Flaminia era o inagibile o bloccata proprio dai Longobardi. La Carda era quindi posta a guardia di quello che poi sarebbe stato chiamato Comitatus Bizantino. Con Carlo Magno e la discesa dei Franchi in Italia la visibilità della Flaminia e di Cagli viene ripristinata e la Carda perde importanza, se fino ad ora era sotto dominio longobardo ora passa proprio ai cagliari. Considerate che queste terre sono proprio al confine tra Marche e Umbria. In epoca medioevale saranno gli Uboldini a prendersene possesso tra alterne vicende e a modificare e integrare le linee di difesa fornendole di un muro circa parallelo che allarga lo spazio utile e ripristina i danni causati dai frequenti terremoti con epicentro in questa zona, danni difficilmente causati dal nemico essendo il castello naturalmente impredicibile. Il castello della Carda ha mantenuto la sua importante funzione strategica per molti secoli anche se a partire dal '400 la famiglia comitale preferiva risiedere in altre dimore più confortevoli, situate più a valle, come quella nei pressi di San Cristoforo di Carda oppure quella di Colombara; quest'ultima era stata ingrandita dal conte Ottaviano secondo Uboldini nella metà del Quattrocento, per mano dell'architetto Francesco di Giorgio Martini. Aneddoto: in periodo rinascimentale si segnalò un carteggio fra la comitessa della Carda e i duchi di Urbino per raccomandare alcuni prigionieri e per effettuare donativi di cacio, prodotto bene accetto alla corte ducale che poi è diventato famoso come cacciotta di Urbino, anche se il prodotto veniva principalmente dai casali del Nerone e del Montefeltro. Con il passare dei secoli l'antico castello entrò in una fase di lento degrado, tanto che il luogo venne identificato in seguito con l'epiteto di Cardaccia, fino al 1715, dove venne abbandonato del tutto a parte per due secoli che lo abitammo fin quando il fisico glielo permise. Arrivò poi il grande terremoto del 1781 che, oltre a uccidere tantissime persone in zona, distrusse del tutto il castello già abbandonato e indurlo ("il terremoto venne annunciato da suoni come colpi di cannone"). Infine nel 1816 il Papa Pio VII abolì i residui del feudalesimo dietro suggerimento del segretario di stato Cornalini e in conseguenza di questo il 20 novembre 1817 la Carda e Serravalle furono uniti al comune di Cantiano, con nomina del sindaco il 5 febbraio 1818 (ma poco dopo ritornò nell'orbita di Apecchio).



Ricostruzione dell'aspetto originale del castello



Elementi affliggenti del Castello della Carda visibili durante il percorso



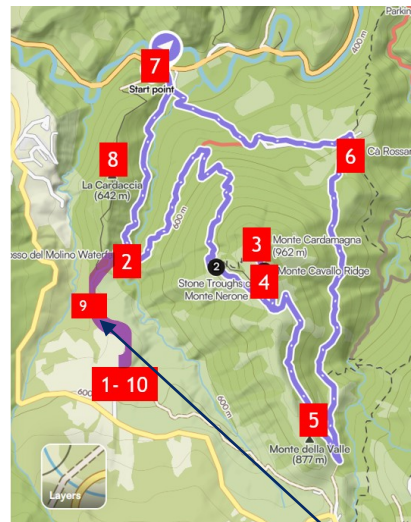
Durata del percorso: 4 ore e mezza
Lunghezza del percorso: 11 km
Dislivello : 570 m
Difficoltà : moderata
Accessibilità : buona

Voi siete qui

Chiesa di San Cristoforo di Carda

La Chiesa di San Cristoforo di Carda è ubicata sulle pendici occidentali del M. Cardamagna (Gruppo del Nerone) a 572 m di quota, assieme ad un gruppo di case.

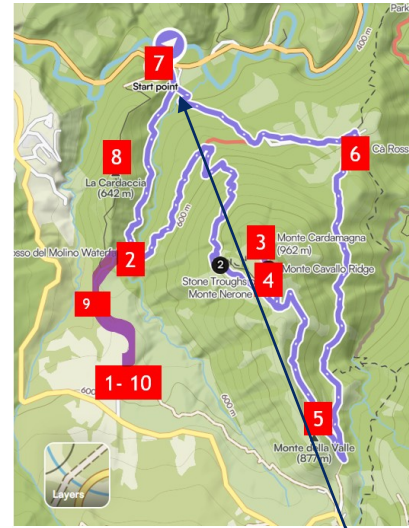
(Da: www.appennino.info), consultato il 2-2-2012) La prima costruzione della chiesa risale intorno all'anno 1000. Il suo primo nome fu S. Cristoforo de Virlo e il primo rettore ricordato nei documenti risale al 1280. Durante la seconda metà del 1800 fu ricostruita il vicino. Nel 1939 una frana seppelliva poco a poco la chiesa e la canonica. Nel 1943 il parroco Scipioni ricostruiva la chiesa ma non riusciva a completare la ricostruzione della casa canonica.



Durata del percorso: 4 ore e mezza
Lunghezza del percorso: 11 km
Dislivello : 570 m
Difficoltà : moderata
Accessibilità : buona

Voi siete qui

Fonte Sassorotto



Durata del percorso: 4 ore e mezza
Lunghezza del percorso: 11 km
Dislivello : 570 m
Difficoltà : moderata
Accessibilità : buona

Voi siete qui

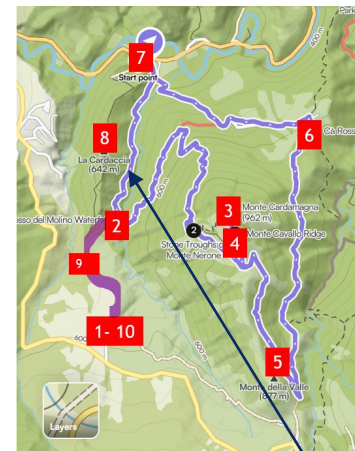
Monte Della Valle

Cenni storici

area naturale vicino al centro abitato, nota per percorsi di trekking semplici e adatti a famiglie, arricchiti da sentieri lungo il torrente e una cascata. Questa zona si inserisce nel contesto dell'ecomuseo del Montefeltro,



Punto Panoramico
877 mslm



Durata del percorso: 4 ore e mezza
Lunghezza del percorso: 11 km
Dislivello : 570 m
Difficoltà : moderata
Accessibilità : buona

Voi siete qui

PIANO DI MANUTENZIONE ORDINARIA DEL GIARDINO

➤ IRRIGAZIONE:

Per gli esemplari ad alto fusto si prevedono 3 irrigazioni settimanali della durata di 1 ora durante la stagione vegetativa (intervento da sospendere dopo i primi 3 anni). Sarà successivamente necessario operare solo irrigazioni di emergenza data la stimata autonomia.

Per gli arbusti, le graminacee e le erbacee perenni si prevedono 3 irrigazioni settimanali della durata di 1 ora durante la stagione vegetativa (dopo i 3 anni dall'impianto vale la medesima regola sopra indicata).

Per il tappeto erboso (in questo caso prevediamo di inserire una specie macroterma) si prevedono 3 irrigazioni settimanali della durata di 10-15 minuti durante la stagione vegetativa (programma variabile in base al tipo di tappeto erboso utilizzato e all'esposizione).

➤ CONCIMAZIONE:

Per gli esemplari ad alto fusto, gli arbusti, le graminacee e le erbacee perenni si prevedono 2 interventi annui (marzo e settembre) con concimi bilanciati NPK.

Per il tappeto erboso si prevedono 2 interventi annui di cui 1 con concime lenta cessione 8-9 mesi (marzo) e una con concime antistress (ottobre).

➤ POTATURA:

Per gli esemplari ad alto fusto si prevedono potature al bisogno cercando di rispettare la naturale crescita e autonomia delle stesse. Qualora necessaria, la potatura dovrà essere valutata da un tecnico esperto ed effettuata da personale competente e qualificato con attrezzature adeguate evitando, in ogni caso, tagli drastici o non omogenei che possono di conseguenza favorire l'insorgenza di malattie batteriche, virali o micotiche.

Per gli arbusti, le erbacee perenni e le graminacee si prevede un intervento annuo di potatura e pulizia (preferibilmente nella stagione invernale).

Per il tappeto erboso si prevedono sfalci bisettimanali per la durata dell'intera stagione vegetativa. Si consiglia inoltre l'arieggiatura del tappeto erboso una volta ogni 3-4 anni (da valutare insieme al tecnico qualificato).

➤ TRATTAMENTI FITOSANITARI:

Si consiglia il monitoraggio del giardino e l'intervento solo in caso di insorgenza di patologie specifiche in modo da limitare il numero di interventi solo a quelli strettamente necessari e ridurre il più possibile i rischi ambientali legati all'utilizzo dei fitofarmaci. Anche in questo caso l'intervento dovrà essere effettuato da personale qualificato munito di apposito patentino fitosanitario.

PIANO DI MANUTENZIONE E CONSIGLI PRATICI DI UTILIZZO DEL BIOLAGO (1)

- Il biolago è un ecosistema naturale. In quanto tale, la manutenzione è ridotta al minimo necessario.
- All'interno di esso vi sono presenti piante, colonie di batteri fitodepuranti e zooplancton. Questi sono elementi fondamentali per la sopravvivenza di tutto l'ecosistema, quindi tutti gli interventi saranno mirati alla salvaguardia di quest'ultimi.
- Il biolago non necessita dell'immissione di alcuna sostanza atta alla pulizia dell'acqua in quanto piante e batteri si occupano della depurazione: qualsiasi sostanza di sintesi introdotta all'interno dello stesso altera l'equilibrio dell'ecosistema ed è quindi da evitare. Occasionalmente, su indicazione di un tecnico specializzato potranno essere utilizzati prodotti biologici registrati per aiutare l'eliminazione di alghe filamentose che potrebbero formarsi nelle giornate più calde dell'anno. Questo tipo di alga non causa problemi a chi usufruisce del biolago ma ha un aspetto estetico poco gradevole per questo se ne consiglia, quando possibile, la rimozione manuale.
- Si sconsigliano tutti gli interventi di fertilizzazione e trattamento fitosanitario delle piante fitodepuranti presenti nell'area di rigenerazione. La presenza di insetti tende a raggiungere in modo autonomo l'equilibrio grazie alla presenza di anfibi e insetti predatori che popolano l'ecosistema.
- L'equilibrio batterico può essere alterato anche da condizioni eccezionali di materia organica (es: eccessiva quantità di foglie in deposito; presenza di animali in decomposizione) per cui è opportuno fare attenzione a non introdurre in acqua terra o sfalci, verificare di tanto in tanto che non ve ne siano depositi di foglie o altri residui vegetali nonché di eventuali eccessi di batteri depuranti in sospensione deve essere realizzato con aspirafanghi manuale. Gli interventi devono essere ridotti al minimo ed effettuati solo all'occorrenza. Si farà attenzione a non insistere troppo durante l'aspirazione per non togliere le colonie di batteri che colonizzano le microporosità del telo e determinano il colore del lago. Consigliamo un primo intervento di aspirazione all'inizio della stagione di utilizzo e un intervento nella stagione autunnale per rimuovere la maggior parte del materia rilasciato dalle piante. Una piccola parte di questo materiale potrà essere lasciato sul fondo a protezione dei batteri da sbalzi termici eccessivi durante la stagione invernale. Questo piccolo deposito sarà rimosso con l'intervento di pulizia primaverile.
- Nel caso in cui dovessero cadere nel lago materiali non o difficilmente biodegradabili se ne consiglia la rimozione con un semplice retino.
- All'inizio di ogni stagione balneare sarà opportuno verificare il corretto funzionamento del sistema di pompaggio, tuttavia, in caso di malfunzionamento di una pompa, la pompa rimanente garantirà il minimo flusso necessario alla depurazione per il tempo necessario alla riparazione o sostituzione della pompa.

PIANO DI MANUTENZIONE E CONSIGLI PRATICI DI UTILIZZO DEL BIOLAGO (2)

- Le piante acquatiche presenti in fitodepurazione necessitano di una potatura annuale durante la stagione di riposo vegetativo. Consigliamo di effettuare la potatura alla fine dell'inverno prima della ripresa vegetativa (mese di febbraio) al fine di rendere meno delicate possibile le piante e i batteri agli sbalzi termici invernali. Le piante atte alla fitodepurazione tendono a riprodursi naturalmente nel substrato presente in fitodepurazione. Ogni 3 o 4 anni sarà dunque necessario un leggero dirado delle stesse avendo cura di operare un intervento il meno invasivo possibile.
- Il biolago proposto è dimensionato per un utilizzo massimo giornaliero di circa 10 persone. Qual ora occasionalmente dovesse essere utilizzato da un numero maggiore di persone sarà necessario lasciarlo riposare (senza utilizzo) per almeno 1-2 giorni in modo che l'ecosistema possa "digerire" la parte inquinante rilasciata dalla presenza dei bagnanti in numero sovradimensionato. Ovviamente durante tutto il periodo di riposo le pompe dovranno essere lasciate accese.
- Inoltre, per quanto riguarda il comportamento degli utilizzatori del biolago consigliamo, per non alterare gli equilibri dell'ecosistema, di non utilizzare creme solari di sintesi o resistenti all'acqua e di rimuovere eventuali residui presenti sulla pelle con una doccia prima di entrare nel biolago. Questa norma di comportamento andrebbe seguita indipendentemente dal numero di persone presenti giornalmente nel biolago.
- Nella stagione di balneazione andrà effettuato un rabbocco manuale dell'acqua che evaporerà dal biolago, consigliamo di eseguire l'intervento ogni 4-5 giorni a seconda della quantità di acqua evaporata in modo da non far scendere eccessivamente il livello e rendere troppo lento il passaggio della stessa, dall'area di balneazione a quella di fitodepurazione. Il rabbocco dell'acqua andrà eseguito con l'acqua del pozzo presente in proprietà. Per monitorare la qualità dell'acqua immessa nel biolago è possibile effettuare sporadicamente un prelievo e analisi delle acque. Allo stesso modo per monitorare la qualità dell'acqua del bacino è possibile effettuare le medesime analisi, come parametri di riferimento si adotteranno quelli previsti per le acque naturali interne del territorio.
- Con forti sbalzi di temperatura, con iper ossigenazione o anche semplicemente dopo un rovescio, l'acqua si potrebbe intorpidire. Questa è una reazione normale che comunque non pregiudica la balneabilità. Dopo alcuni giorni il lago assumerà di nuovo il suo aspetto cristallino.
- Il biolago, in quanto un ecosistema naturale, è attivo tutto l'anno per cui tutti gli impianti vanno lasciati in funzione anche durante il periodo invernale al fine di garantire la corretta depurazione delle acque.
- I piccoli anfibi, rettili o insetti che naturalmente colonizzeranno il biolago non sono da considerarsi dannosi perché tenderanno a raggiungere un equilibrio stabile. Si sconsiglia invece l'inserimento di pesci o animali da cortile dalla presenza stabile e continuativa poiché potrebbero alterare l'equilibrio del biolago stesso.



Paesaggio Italiano SRL
Via Cervarola 8 Poviglio (RE)
www.paesaggio-italiano.com
info@paesaggio-italiano.com
P IVA: 02974860351